

Dopo l'aggressione di Ceccano

ACLI e La Pira contro

le armi alla P.S.

Telegrammi e o.d.g. in appoggio alla iniziativa delle sinistre - Manovra «dorotea» contro la nazionalizzazione Proroga della scadenza al 15 agosto?

La richiesta del PCI e del PSI di porre immediatamente all'ordine del giorno del governo il ritiro delle armi da fuoco alla polizia in servizio d'ordine in occasione di scioperi e manifestazioni sindacali, ha sollevato grande e favorevole impressione in tutti i settori democratici del mondo politico e dell'opinione pubblica.

Da parte di numerose Camere del lavoro, sono stati inviati al governo telegrammi di invito ad adottare misure amministrative per togliere le armi alla polizia, in attesa che un provvedimento legislativo elimini una situazione che costituisce una macchia nell'assetto sociale italiano.

La posizione del PSI. Da parte socialista, si è appreso che nel corso della riunione della direzione dell'altro ieri, vivaci critiche sono state mosse dalla sinistra alla notizia, riferita da un membro della direzione, secondo cui Fanfani avrebbe in animo di completare la «nazionalizzazione» entro il 15 agosto.

Altri telegrammi sono giunti al comune di Ceccano, alla CGIL, ai direttivi dei gruppi parlamentari del PCI e del PSI, da ogni angolo del paese e anche dall'estero. Un gruppo di operai che lavorano in questi giorni a Mosca, nella mostra industriale organizzata al Parco Sokolniki, hanno inviato al comune di Ceccano un telegramma di solidarietà.

Il compagno Lombardi, parlando ieri a Bari, dopo aver ribadito che lo strumento per arrivare alla nazionalizzazione è il decreto legge, ha aggiunto: «Noi abbiamo accettato di discutere altre procedure, ma accetteremo soltanto quella procedura che dia l'assoluta certezza che il provvedimento si faccia e si faccia bene». E tocca alla DC «dimostrare che la procedura da essa preferita sia coerente con tale decisione».

Da parte ufficiale, del governo e della DC, si osserva per ora il più stretto silenzio sull'argomento. Si è comunque appreso che Fanfani, che ha avuto l'altro ieri un colloquio con il ministro della Difesa Andreotti nel corso del quale ha esaminato le conseguenze dei fatti di Ceccano e forse il problema dei suoi rapporti con il comm. Annunziata? ha sollecitato all'on. Taviani una rapida esecuzione dell'inchiesta in corso. Il Popolo manteneva, sulla scia di Moro, un atteggiamento riservato, mentre da parte della stampa di destra e confindustriale, gli attacchi più duri venivano mossi alla proposta (che ha avuto echi favorevoli in larghi ambienti della DC e della sinistra) di disarmare la polizia in servizio d'ordine. Il Secolo, manifestando indignazione per una proposta che tende a realizzare in Italia una situazione già da decenni in

Ceccano Solidarietà per le famiglie

Messaggi da tutta Italia - Consegnato il contributo dell'Unità - Convocate per oggi le parti al ministero del Lavoro

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, ha convocato per oggi le parti per la vertenza al saponificio «Annunziata» di Ceccano. La fabbrica, anche ieri, è rimasta deserta, perdurando l'ordine di requisizione emessa martedì scorso dal sindaco Bovieri. «Faccio riserva» concludeva l'ordinanza «di adottare ulteriori provvedimenti entro il termine di cinque giorni dalla data della presente, in difetto di un accordo delle parti interessate, con il raggiungimento del quale si interviene immediatamente revocata la disposta requisizione».

Disarmo. Donne di Torino a Ginevra

Le manifestazioni e le iniziative di pace vanno moltiplicandosi nel Paese. Esse sono diventate via via più numerose dopo che gli USA hanno ripreso gli esperimenti nell'atmosfera.

Da Torino è partita per Ginevra una delegazione di donne recanti un accorato appello alla coesistenza degli uomini di governo, e in particolare a quelli italiani, perché si adoperino per porre fine al terrore nucleare e per la firma di un trattato per il disarmo.

La definitiva approvazione del Piano di rinascita della Sardegna da parte della Camera ha suscitato vasti entusiasmi tra le popolazioni dell'isola ed anche, in una certa misura, soddisfazione tra le forze più sinceramente regionalistiche che più si sono battute in questi anni per uno sviluppo democratico dell'isola.

Nel merito, per precisare il giudizio dei comunisti, abbiamo chiesto una intervista al compagno on. Renzo Laconi, segretario regionale della Sardegna e deputato al Parlamento.

Quali sono i limiti e gli aspetti positivi della legge quale è stata approvata nella sua definitiva stesura? Limite fondamentale del Piano sardo, che anche nel nuovo definitivo testo elaborato dalla Camera, non appare superato, consiste nel fatto che esso non esprime ancora quella scelta chiara e inequivoca in senso democratico ed antimonopolistico che è la cosa che possa garantire l'avvio di un processo di superamento effettivo degli squilibri e di sviluppo

organico dell'economia meridionale.

Questa riserva, che si è tradotta in sede parlamentare nell'atteggiamento di astensione, non può però impedirci di valutare adeguatamente gli elementi positivi del nuovo testo che, oltre tutto, per tanta parte, sono il frutto della lotta popolare e della nostra azione politica e parlamentare.

Tra questi elementi quattro ci sembrano quelli di maggiore rilievo: 1) la fissazione, da un lato, di criteri di priorità e di condizioni di favore, dall'altro di vincoli e di sanzioni che potranno consentire una certa selezione e direzione delle scelte private secondo fini pubblici e nel contempo assicurare una partecipazione non subalterna alla realizzazione del Piano delle piccole e medie aziende ed anche dei coltivatori diretti. 2) l'introduzione di norme e di strumenti di coordinamento che potranno consentire sia di informare agli indirizzi del Piano anche gli altri interventi pubblici e straordinari ordinari e straordinari, sia di integrare il Piano stesso con un particolare programma di intervento delle aziende a partecipazione statale; 3) l'affermazione del principio che le scelte politiche che devono informare sia il Piano che i programmi dovranno essere concordate, previa consultazione dei sindacati, tra lo Stato e la Regione, e che alla Regione stessa spetta la responsabilità diretta nella fase di attuazione; 4) l'affermazione del principio che il Piano trae origine da una legge e che la sua realizzazione, in tutte le varie fasi, deve svolgersi da un lato sotto il controllo del Parlamento e dall'altro con la partecipazione diretta dell'organismo rappresentativo regionale.

Quali prospettive e compiti nuovi si aprono alla Regione ed alle forze politiche sarde dopo l'approvazione del Piano? È superfluo ricordare che, allo stato attuale, anche le affermazioni positive della legge sul Piano sono ancora scritte sulla carta e che solo la lotta delle masse ed un rinnovato impegno unitario delle forze democratiche potrà assicurarne, particolarmente in una situazione politica quale è quella sarda, sia la traduzione in precisi indirizzi programmatici, sia soprattutto l'effettiva applicazione pratica.

Il fatto politico, tuttavia, rimane e sarebbe un grave errore sottovalutarne la portata. Sta di fatto che per la prima volta si è esplicitamente riconosciuta la necessità di una radicale revisione degli indirizzi informativi della politica «meridionalistica» e questo ultimo decennio e si è riaperto il discorso, rimasto interrotto dal 1948 in poi, sulla riforma regionalistica dello Stato e sulle funzioni che competono alle Regioni nella realizzazione di una politica di piano. Su questa base non solo alle forze politiche sarde, ma a tutte le forze politiche meridionali si offrono nuove e più favorevoli condizioni per la ripresa di una lotta unitaria che porti ad una effettiva svolta politica e che avvii, su una linea democratica ed antimonopolistica, un nuovo processo di sviluppo di tutto il Mezzogiorno.

Congresso PRI

Si rafforza la linea maggioritaria

Elusiva relazione di Reale - Pacciardi isolato - Dichiarazione di Colombi

Dal nostro inviato LIVORNO, 31.

Le prime scaramucce nella giornata di apertura del XVIII congresso del PRI tra la maggioranza di Reale e La Malfa e la minoranza pacciardiana hanno già chiaramente delineato la posizione di quasi totale isolamento personale in cui si è venuto a mettere l'on. Pacciardi. Sono gli stessi suoi seguaci a condannare, con la loro presenza al congresso e con le loro parole alla tribuna, il gesto del leader dell'opposizione, che sdegnosamente ha deciso di disertare i lavori congressuali quando dai risultati dei pre-congressi provinciali è incominciato a delinearsi chiaramente il grave rovescio subito all'interno del partito dalle sue posizioni, contrarie alla politica del centro-sinistra.

Il reale rapporto di forze oggi esistente nel PRI tra maggioranza e minoranza non è esattamente definibile: lo sarà soltanto a conclusione del congresso, al momento delle votazioni finali. Secondo i primi calcoli, tuttavia, si afferma che la corrente Reale-La Malfa sarebbe passata dal 59% dell'ultimo congresso di Bologna, ad una forza che va dal 70 al 78%. E il tono del congresso è un tono di vittoria della linea di maggioranza. Esso è stato dato oggi soprattutto dalla larghezza del consenso e dal calore degli applausi che hanno più volte

Intervista a Laconi

Limiti e pregi del Piano sardo

La legge non esprime una scelta chiara, in senso democratico e antimonopolistico - Quali sono gli elementi positivi

La definitiva approvazione del Piano di rinascita della Sardegna da parte della Camera ha suscitato vasti entusiasmi tra le popolazioni dell'isola ed anche, in una certa misura, soddisfazione tra le forze più sinceramente regionalistiche che più si sono battute in questi anni per uno sviluppo democratico dell'isola.

Nel merito, per precisare il giudizio dei comunisti, abbiamo chiesto una intervista al compagno on. Renzo Laconi, segretario regionale della Sardegna e deputato al Parlamento.

Quali sono i limiti e gli aspetti positivi della legge quale è stata approvata nella sua definitiva stesura? Limite fondamentale del Piano sardo, che anche nel nuovo definitivo testo elaborato dalla Camera, non appare superato, consiste nel fatto che esso non esprime ancora quella scelta chiara e inequivoca in senso democratico ed antimonopolistico che è la cosa che possa garantire l'avvio di un processo di superamento effettivo degli squilibri e di sviluppo

organico dell'economia meridionale.

Questa riserva, che si è tradotta in sede parlamentare nell'atteggiamento di astensione, non può però impedirci di valutare adeguatamente gli elementi positivi del nuovo testo che, oltre tutto, per tanta parte, sono il frutto della lotta popolare e della nostra azione politica e parlamentare.

Tra questi elementi quattro ci sembrano quelli di maggiore rilievo: 1) la fissazione, da un lato, di criteri di priorità e di condizioni di favore, dall'altro di vincoli e di sanzioni che potranno consentire una certa selezione e direzione delle scelte private secondo fini pubblici e nel contempo assicurare una partecipazione non subalterna alla realizzazione del Piano delle piccole e medie aziende ed anche dei coltivatori diretti. 2) l'introduzione di norme e di strumenti di coordinamento che potranno consentire sia di informare agli indirizzi del Piano anche gli altri interventi pubblici e straordinari ordinari e straordinari, sia di integrare il Piano stesso con un particolare programma di intervento delle aziende a partecipazione statale; 3) l'affermazione del principio che le scelte politiche che devono informare sia il Piano che i programmi dovranno essere concordate, previa consultazione dei sindacati, tra lo Stato e la Regione, e che alla Regione stessa spetta la responsabilità diretta nella fase di attuazione; 4) l'affermazione del principio che il Piano trae origine da una legge e che la sua realizzazione, in tutte le varie fasi, deve svolgersi da un lato sotto il controllo del Parlamento e dall'altro con la partecipazione diretta dell'organismo rappresentativo regionale.

Quali prospettive e compiti nuovi si aprono alla Regione ed alle forze politiche sarde dopo l'approvazione del Piano? È superfluo ricordare che, allo stato attuale, anche le affermazioni positive della legge sul Piano sono ancora scritte sulla carta e che solo la lotta delle masse ed un rinnovato impegno unitario delle forze democratiche potrà assicurarne, particolarmente in una situazione politica quale è quella sarda, sia la traduzione in precisi indirizzi programmatici, sia soprattutto l'effettiva applicazione pratica.

IN BREVE

Roma: festa della Repubblica

La festa della Repubblica sarà celebrata domani in tutta Italia. A Roma il Capo dello Stato deporrà una corona di alloro al sacello del Milite Ignoto e quindi interverrà alla tradizionale rivista militare.

Parlamento: commissione antimopolio

Il presidente della commissione speciale antimopolio, on. Castelli, ha convocato la commissione per le ore 16 del 14 giugno. La commissione proseguirà l'esame del disegno di legge Colombo sulla tutela della libertà di concorrenza. Non è escluso che, in quella seduta, vengano presentati dal governo gli emendamenti da apportare al testo ministeriale. Tali emendamenti riguardano le norme per la disciplina delle società per azioni.

Bari: solidarietà antifranquista

Una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo avrà luogo domani a Bari. Alle ore 19, in piazza San Ferdinando, parlerà l'on. Vittorio Vidali. La manifestazione è stata promossa dal comitato antifascista per la libertà della Spagna.

Scuola: test gratuiti

Il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri che stabilisce la distribuzione gratuita dei libri di testo, sarà oggetto di un'ampia discussione nel corso della seduta dell'Associazione liberali italiani che si svolgerà a Roma domani e domenica.

Monza: attentato fascista

Una bomba carta è stata lanciata nella notte fra mercoledì e giovedì da un teppista in motocicletta contro le sedi del PCI e della Camera del Lavoro poste in via Arosi 4.

Mantova: il PCI per nuove elezioni

Dopo le dimissioni della Giunta comunale di Mantova, determinate dal ritiro delle maggioranze di un consigliere radicale eletto nella lista del PSI, i comunisti hanno ribadito la loro proposta di un ricorso al corpo elettorale, quale forma più rispondente per dare alla città una giunta stabile e funzionante. A Mantova, socialisti e comunisti toccano il 52 per cento del corpo elettorale.

l'istinto



fa preferire ai bimbi l'arancia il frutto più ricco delle vitamine necessarie alla crescita ai bambini arance di Sicilia

Rottura D.C. - P.S.I. sulla politica agraria

La rottura si è verificata in seguito al rifiuto dei rappresentanti d.c. fra cui l'assessore all'agricoltura Fasino, di assumere qualsiasi impegno per quanto riguarda la riforma dei contratti agrari. All'inizio, i d.c. avevano obiettato che questo punto non rientrava negli accordi iniziali; poi, costretti ad entrare nel merito, hanno preso a pretesto la crisi dell'agricoltura, che non consentirebbe, oggi, l'adozione di misure in favore dei contadini.

Una clamorosa rottura si è verificata in seno alla commissione mista costituita da DC e PSI con il compito di fissare gli impegni che il governo D'Angelo dovrebbe assumere nel campo della politica agraria. La rottura si è verificata in seguito al rifiuto dei rappresentanti d.c. fra cui l'assessore all'agricoltura Fasino, di assumere qualsiasi impegno per quanto riguarda la riforma dei contratti agrari. All'inizio, i d.c. avevano obiettato che questo punto non rientrava negli accordi iniziali; poi, costretti ad entrare nel merito, hanno preso a pretesto la crisi dell'agricoltura, che non consentirebbe, oggi, l'adozione di misure in favore dei contadini.

Sicilia

La traslazione della salma di don Sturzo

Ogg, avranno inizio a Roma le cerimonie per la traslazione a Caltagirone delle spoglie del sen. Luigi Sturzo che attualmente sono tumulate nella basilica di San Lorenzo.

La traslazione della salma di don Sturzo